



Ufficio stampa

Rassegna stampa

18 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 DIRITTO DI FAMIGLIA: Competenze ad alta tensione (il sole 24 ore)
- Pag 5 DIRITTO DI FAMIGLIA: Giustizia: favorevoli a collaborare con i notai, ma per la famiglia servono giudici e avvocati (diritto e giustizia)
- Pag 6 DIRITTO DI FAMIGLIA: I notai stiano al loro posto (mondo professionisti)
- Pag 7 AVVOCATI: Organismo Unitario dell'Avvocatura - Documento approvato dall'Assemblea – Roma, 13-14 marzo 2009 (diritto e giustizia)
- Pag 8 UFFICI GIUDIZIARI: Bologna e i fascicoli spariti - Saltano 2.321 processi (il corriere della sera)
- Pag 10 PROFESSIONI: Arriva il team del risanamento (il sole 24 ore)
- Pag 11 AVVOCATI: “Pay gap” pesante per le legali (il sole 24 ore)
- Pag 12 TESTAMENTO BIOLOGICO: «Biotestamento, la legge è incostituzionale» (il corriere della sera)

IL SOLE 24 ORE

Professioni. Si susseguono i motivi di attrito sulle attività tra notai, avvocati e commercialisti

Competenze ad alta tensione

Contese ricorrenti su quote di Srl, diritto di famiglia e collegi sindacali

È uno stato di tensione permanente quello che aleggia nel comparto delle professioni giuridico-economiche — avvocati, commercialisti e notai — dalla scorsa estate. Tra polemiche aspre, picchi al vetriolo e strette di mano riconciliatorie. Eppure le visioni contrapposte tra chi ritiene che siano maturi i tempi per ridiscutere i perimetri delle attività riservate tra profili affini e chi, invece, teme una confusione di ruoli restano distanti. In parte alimentate dalle difficoltà che la crisi sta ponendo alla capacità di resistenza degli studi professionali. La contrapposizione tra notai e commercialisti, per esempio, è scoppiata la scorsa estate per “colpa” del decreto legge 112/08 che ha limitato l’esclusiva dei notai sulla cessione delle quote di Srl. La misura è stata fortemente criticata dal notariato. La liberalizzazione, aldilà delle difficoltà tecniche dell’attuazione, ha prodotto i suoi effetti in pochi mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 gennaio scorso). I commercialisti hanno “conquistato” il 18,5% del mercato depositando, tra il 15 novembre e 15 dicembre 2008, 1.617 pratiche rispetto a quelle realizzate dai notai (7.120, l’81,5, per cento). L’obiettivo di una parziale “deregulation” tra commercialisti, notai e legali è stata poi rilanciata dal decalogo sulle semplificazioni del presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti. Tra le richieste, la possibilità— anche per commercialisti— di effettuare cessioni di rami d’azienda, assieme al deposito al Pra del relativo trasferimento di beni mobili eventualmente legati all’operazione oppure l’estensione a commercialisti ed avvocati della facoltà di elevare protesti di cambiali e assegni bancari. «Dire che i professionisti contabili devono occuparsi di economia - sottolinea Siciliotti, replicando alle critiche mosse dal presidente del notariato, Paolo Piccoli (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) — non significa nulla, poiché gli iscritti alla sezione A dell’Albo non sono professionisti meramente contabili, ma con riconosciute competenze in ampi settori del diritto, in primis quello commerciale». Siciliotti ricorda poi la pronuncia dell’Antitrust, che ha chiuso il procedimento nei confronti dei notai, «dietro l’impegno, formalmente assunto, del notariato, a pubblicare sul proprio sito che non sussiste più alcuna perplessità circa l’esistenza di un parallelo e specifico molo di notai e commercialisti nella cessione di quote di Srl». Infine, sull’affermazione del presidente dei notai Piccoli di un’ipotetica sostituzione del collegio sindacale con un soggetto indipendente, Siciliotti difende il modello del collegio, riportando gli «apprezzamenti del premio nobel Joseph Stiglitz e dal ministro della Giustizia sull’opportunità di rafforzano ed esportano». Dal canto suo, Piccoli ribadisce: «Nei rapporti con tutte le professioni, il notariato ha sempre difeso il principio dell’affidabilità dei pubblici registri, che non vanno toccati proprio perché la crisi globale è nata in quelle economie che ne sono privi. Il sistema ha bisogno di sicurezza preventiva, con professionisti super partes e non in conflitto di interessi, dove i controllori sono nominati dai controllati. Se il sistema regolatorio si giudica dai risultati, in Italia è pari a zero l’incidenza delle frodi nei mutui ipotecari, dove c’è il controllo notarile. Sono invece in aumento le frodi nei settori dove i meccanismi di controllo non sono efficaci. Come è accaduto negli Usa. 1160/70% dei subprime è stato stipulato con la frode (sulla base di false informazioni), spinta proprio da mortgage broker che essendo pagati a commissione avevano un valido motivo per chiudervi un occhio». Altra benzina sul fuoco delle polemiche è arrivata con la proposta di attribuire ai notai competenze in materia di separazione e

divorzio.

«Ancora una volta - dice il presidente dell'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana) Maurizio de Tilla - si cerca una scorciatoia sbagliata per affrontare un problema vero. I conflitti che sorgono all'interno del nucleo familiare sono delicatissimi. Su diritti indisponibili come quelli legati alla famiglia, i cittadini hanno diritto a un giudice togato e alla difesa tecnica garantita dagli avvocati». Anche sull'idea di introdurre convenzioni prematrimoniali gli avvocati sono categorici, in quanto occorre «una grande attenzione rispetto alla formazione e alla deontologia di chi li redige per evitare la potenziale lesione dei diritti del coniuge più debole». Secondo de Tilla, in ogni caso, vanno evitate le invasioni di campo da parte di tutti.«Il punto- sostiene — è che bisogna fortificare le competenze e le professionalità che già ci sono. Servono tavoli di confronto per incentivare la collaborazione tra le professioni e affrontare assieme i veri problemi, come l'abolizione dei minimi tariffari che specie in questi mesi di crisi stanno danneggiando soprattutto i giovani».

Opinioni da conciliare

Commercialisti. Ottenute le cessioni di quote di Srl, si propongono come consulenti del giudice nelle perizie patrimoniali delle cause di divorzio; chiedono la possibilità di effettuare le cessioni dirami d'azienda, le relative trascrizioni al Pra di beni mobili ad esse legate e la levata del protesto per cambiali a assegni

Notai. Difendono l'affidabilità dei pubblici registri. Restano critici sull'estensione ai commercialisti di cessioni di quote di Srl e sono contrari sia alla potestà sui trasferimenti aziendali, dei beni mobili e sulla levata dei protesti. Rilanciano una riforma del collegio sindacale che lo renda realmente indipendente Recentemente si sono offerti quali 'garanti' per la redazione del testamento biologico

Avvocati. Le competenze in materia di diritto di miglia, divorzio e separazioni devono restare nell'ambito dell'avvocatura. Non può essere riconosciuto un ruolo ai notai

DIRITTO E GIUSTIZIA

Giustizia: favorevoli a collaborare con i notai, ma per la famiglia servono giudici e avvocati

L'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana, riunitasi a Roma il 13 e 14 marzo 2009, ha approvato un documento (qui leggibile come documento correlato) che ribadisce la ferma contrarietà alla proposta di attribuire ai notai la competenza in materia di separazione e divorzio.

Tale proposta, ribadisce l'Assemblea dell'Oua, non sarebbe affatto a costo zero (l'onorario del notaio sarebbe a carico delle parti), non aumenterebbe minimamente l'efficienza e la celerità del sistema, anzi aggrava di un ulteriore passaggio una procedura che nella grande maggioranza dei tribunali è celere e semplice.

Infine, la proposta di introdurre convenzioni prematrimoniali (i famosi contratti di cui spesso si sente parlare a proposito dei matrimoni delle *star*) impone una grande attenzione rispetto alla formazione e alla deontologia di chi li redige per evitare la potenziale lesione dei diritti del coniuge più debole.

“Ancora una volta si cerca una scorciatoia sbagliata per affrontare un problema vero – commenta il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla – i conflitti che sorgono all'interno del nucleo familiare sono delicatissimi, non solo quando coinvolgono i figli. Si dovrebbe prevedere una forma di tutela molto professionale e specializzata, con procedure ad hoc particolarmente garantiste. Tutto ciò si potrebbe realizzare attraverso la costituzione del Tribunale della Persona o di Sezioni Specializzate. Siamo assolutamente favorevoli alla collaborazione con altre figure professionali come i notai e al loro più intenso coinvolgimento all'interno della giurisdizione, ma su diritti indisponibili come quelli legati alla famiglia, i cittadini hanno diritto ad un giudice togato e alla difesa tecnica garantita dagli avvocati”.

MONDO PROFESSIONISTI

I notai stiano al loro posto

Oua: Favorevoli a collaborare ma per la famiglia servono giudici e avvocati

È ormai guerra tra Avvocati e Notai. “Tutte le proposte che puntano ad aumentare la collaborazione tra figure professionali contigue sono benvenute – dice Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura Italiana che sottolinea il tentativo di comprimere i diritti dei cittadini in questo delicato settore, considerando principio irrinunciabile l’attribuzione in via esclusiva alla giurisdizione togata delle vertenze aventi ad oggetti diritti indisponibili - ma tutto ciò che riguarda i conflitti all’interno della famiglia, con o senza figli, deve rimanere nell’ambito della giurisdizione, con le garanzie che solo i giudici togati e gli avvocati possono fornire”. La reazione dopo l’ennesimo tentativo di conferire delega ai Notai in materia di separazione consensuale e divorzio congiunto (con omologa da parte del Tribunale solo nell’ipotesi di esistenza di figli minori) inserendo un emendamento nel ddl di riforma della “disciplina in tema di separazione personale tra i coniugi, scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e successione ereditaria del coniuge”. Non solo. Il ddl proponeva anche modifiche all’art. 162 c.c., con l’introduzione di convenzioni prematrimoniali che andrebbero anche ad incidere sulla vigente disciplina dei diritti successori tra coniugi. Un’ eventualità che non va giù agli avvocati che già in passato si erano schierati a difesa della attuale disciplina del diritto di famiglia che affida a un magistrato le decisioni in materia. “Ancora una volta si cerca una scorciatoia sbagliata per affrontare un problema vero – attacca de Tilla – i conflitti che sorgono all’interno del nucleo familiare sono delicatissimi, non solo quando coinvolgono i figli. Si dovrebbe prevedere una forma di tutela molto professionale e specializzata, con procedure ad hoc particolarmente garantiste. Tutto ciò si potrebbe realizzare attraverso la costituzione del Tribunale della Persona o di Sezioni Specializzate. Siamo assolutamente favorevoli alla collaborazione con altre figure professionali come i notai e al loro più intenso coinvolgimento all’interno della giurisdizione, ma su diritti indisponibili come quelli legati alla famiglia, i cittadini hanno diritto ad un giudice togato e alla difesa tecnica garantita dagli avvocati. Queste proposte – aggiunge il presidente dell’Oua - appaiono in netto contrasto con il progetto di istituire il Tribunale per le Persone o Sezioni Specializzate, ai quali demandare tutte le controversie e rapporti in questa delicata materia. Non difendiamo un nostro orticello – conclude - l’Avvocatura intende la costituzione del Tribunale della Persona e/o Sezioni Specializzate essenzialmente come salvaguardia dei diritti della difesa e del più ampio contraddittorio. Una delega di giurisdizione ad un soggetto che, pur essendo pubblico ufficiale, non è comunque un giudice togato, aggrava, con un ulteriore ed inutile passaggio, una procedura camerale, celere e semplice nelle prassi della maggior parte dei Tribunali e non soddisfa l’esigenza, tanto avvertita dal cittadino, di semplificare ed accelerare i procedimenti civili”. Senza contare che, secondo l’Oua, l’attribuzione di tale competenza ai Notai non avverrebbe a costo zero; l’onorario del professionista chiamato a svolgere l’attività giurisdizionale rimarrebbe comunque a carico delle parti, in contrasto con l’esigenza di contenere i costi della giustizia per il cittadino. “Tali proposte infine – aggiunge de Tilla - non soddisfano l’esigenza di fornire un servizio giustizia efficace ed efficiente che presuppone operatori professionalmente qualificati con competenze, preparazione, esperienza e sensibilità specifiche in materia di gestione di controversie ed in particolare di gestione dei conflitti delicati come quelli familiari e le proposte di introdurre convenzioni prematrimoniali, se non formulate correttamente, potrebbero rivelarsi lesive dei diritti uxori della parte più debole”.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Organismo Unitario dell'Avvocatura

Documento approvato dall'Assemblea – Roma, 13-14 marzo 2009

L'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana, riunitasi a Roma il 13 e 14 marzo 2009, a seguito di articolo apparso su "Italia Oggi" che ripropone le istanze del Notariato per la devoluzione alla categoria di competenze in materia di separazione e divorzi, su proposta della Giunta Centrale dell'Organismo Unitario, sentito il parere della Commissione Famiglia,

PREMESSO CHE

- con il DDL 577 Relatore Sen. Saro - rubricato "modifiche alla disciplina in tema di separazione personale tra i coniugi, scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e successione ereditaria del coniuge"- si era discusso di conferire delega ai Notai in materia di separazione consensuale e divorzio congiunto (con omologa da parte del Tribunale solo nell'ipotesi di esistenza di figli minori);
- tale DDL proponeva anche modifiche all'art. 162 c.c., con l'introduzione di convenzioni prematrimoniali che andrebbero anche ad incidere sulla vigente disciplina dei diritti successori tra coniugi;

CONSIDERATO CHE

- tali proposte appaiono in netto contrasto con il progetto di istituire il Tribunale per le Persone o Sezioni Specializzate, ai quali demandare tutte le controversie e rapporti in questa delicata materia;
- l'Avvocatura intende la costituzione del Tribunale della Persona e/o Sezioni Specializzate essenzialmente come salvaguardia dei diritti della difesa e del più ampio contraddittorio;
- una delega di giurisdizione ad un soggetto che, pur essendo pubblico ufficiale, non è comunque un giudice togato, aggrava, con un ulteriore ed inutile passaggio, una procedura camerale, celere e semplice nelle prassi della maggior parte dei Tribunali e non soddisfa l'esigenza, tanto avvertita dal cittadino, di semplificare ed accelerare i procedimenti civili;
- l'attribuzione di tale competenza ai Notai non avverrebbe a costo zero; l'onorario del professionista chiamato a svolgere l'attività giurisdizionale rimarrebbe comunque a carico delle parti, in contrasto con l'esigenza di contenere i costi della giustizia per il cittadino;
- tali proposte infine, non soddisfano l'esigenza di fornire un servizio giustizia efficace ed efficiente che presuppone operatori professionalmente qualificati con competenze, preparazione, esperienza e sensibilità specifiche in materia di gestione di controversie ed in particolare di gestione dei conflitti delicati come quelli familiari e le proposte di introdurre convenzioni prematrimoniali, se non formulate correttamente, potrebbero rivelarsi lesive dei diritti uxori della parte più debole,

MANIFESTA

ampia e ferma contrarietà alle proposte di legge in oggetto ed ad ogni altro tentativo di comprimere i diritti dei cittadini in questo delicato settore, considerando principio irrinunciabile l'attribuzione in via esclusiva alla giurisdizione togata delle vertenze aventi ad oggetti diritti indisponibili.

IL CORRIERE DELLA SERA

DIMENTICATI IN UN ARMADIO. LA SCOPERTA DEGLI 007 DI ALFANO

Bologna e i fascicoli spariti Saltano 2.321 processi

Riguardano udienze a citazione diretta con pena fino a 4 anni: furti, truffe, lesioni colpose, infortuni sul lavoro

Dal nostro inviato Marco Imarisio

BOLOGNA - Chiamatelo pure l'armadietto della vergogna. Un normale mobile da ufficio a due ante, addossato ad un muro nella cancelleria della Procura di Bologna. Anonimo, probabilmente grigio. A stupire è il contenuto, 2.321 fascicoli di indagine per i quali il Tribunale aveva fissato la data d'inizio del processo. Ma invece di procedere con le citazioni a giudizio, ovvero le notifiche alle parti interessate, quei procedimenti sono stati messi sotto chiave. Ad ingiallire fino al sopraggiungere, nella maggioranza dei casi, della morte naturale, ovvero la prescrizione. Senza che nessun pubblico ministero sentisse la necessità di chiedere dove fosse andata a finire la sua inchiesta. La somiglianza con l'originale si limita al contenitore. Il vero armadio della vergogna, quello che per quarant'anni nascose i fascicoli sulle stragi naziste in Italia, rivelò una storia di connivenze e volontà politica. Ma nel suo piccolo, anche l'omologo bolognese rappresenta qualcosa. La difficoltà della magistratura a fronteggiare carichi di lavoro crescenti. Oppure, una certa incuria da parte dei titolari di quei procedimenti e dei loro superiori che non può essere spiegata soltanto con le carenze di personale amministrativo e di mezzi. Dipende da come la si guarda. Come al solito, quando si tratta di giustizia.

Quel che colpisce è l'entità dello spreco nascosto dietro a quella cifra. Prendere i 2.321 fascicoli, che riguardano processi a citazione diretta, che prevedono pene fino a quattro anni. C'è di tutto, furti, truffe, ricettazione, appropriazioni indebite, lesioni colpose, infortuni sul lavoro. La gran massa di quello che negli uffici giudiziari viene definito «ordinario», anche se la definizione non è lusinghiera per chi li ha dovuti subire, quei reati. In termini di «fatturato», è più di un decimo delle notizie di reato che si accumulano in un anno. Ogni dieci procedimenti, ne è andato perso uno. Adesso, moltiplicare 2.321 per il lavoro degli investigatori, i soldi spesi per perizie e intercettazioni. Tutto evaporato, tutto inutile, perché nessuno ha sentito il bisogno di prendere in mano quei fascicoli pronti per il processo. La scoperta avviene alla fine del 2008, nel mezzo di una ispezione ordinaria disposta dal ministero della Giustizia che si è conclusa soltanto a febbraio. La visita è dovuta all'eterno conflitto tra la magistratura inquirente bolognese e quella giudicante. La Procura accusa il Tribunale di lavorare a rilento, addirittura ignorando le richieste sempre più pressanti di fissazione dei processi. Addirittura quantifica il numero dei procedimenti per i quali ha chiuso le indagini e predisposto al citazione a giudizio, senza che venisse mai fissata l'udienza.

Il Tribunale risponde con una parziale ammissione di colpa. Tutto vero, dice. Ma a noi risultano «solo» 8-9000 fascicoli, antecedenti all'anno in corso. Comunque tanti. Degli altri, quelli che mancano per arrivare a quota 11.000, non ne sappiamo nulla. Il mistero dura poco, anche se sul suo

scioglimento le versioni divergono. Quella più romanzata prevede la scoperta dell'armadietto da parte degli ispettori ministeriali. In Procura sostengono invece di che si tratti del risultato di una indagine interna, avviata dal procuratore Silverio Piro, reggente dell'ufficio in attesa che il Csm trovi un successore a Enrico De Nicola, andato in pensione nel luglio del 2008. Comunque sia, 2.321 fascicoli per i quali i processi sono stati fissati, ma nessuno che in Procura abbia messo la firma per farli partire. L'incombenza spetta all'ufficio notifiche, ovvero alla cancelleria. La spiegazione della responsabile è disarmante. Non ce la facciamo, dice, a tenere questi ritmi di lavoro. E quindi ci siamo tenuti i fascicoli nell'armadio.

Il danno, e naturalmente pure la beffa. Perché la scelta di «nascondere» alla vista gli incartamenti nasce dal ritorno sulla retta via del tribunale, che dopo tanti solleciti della procura, e un nuovo presidente, dall'inizio del 2008 ha cominciato a dedicarsi maggiormente al processo penale, cercando di «smaltire» il più possibile l'arretrato. Il nuovo e più virtuoso corso avrebbe però prodotto un curioso effetto collaterale, il crollo dell'ufficio udienze. Dopo la scoperta, la responsabilità delle notifiche è tornata di competenza dei pubblici ministeri. «A causa della delicatezza della questione», Piro sceglie di non commentare, limitandosi a sottolineare come con il tribunale «vi sia un clima di ritrovata armonia ». Le scuse ci sarebbero anche, i tagli alla giustizia, eccetera. E queste cose succedono anche altrove. Mai però con questi numeri, che lasciano lo spazio a parecchie domande. Per quale ragione si è scelto di delegare la gestione delle notifiche dei procedimenti «ordinari» alla cancelleria? Possibile che nessun magistrato abbia mai chiesto conto della sorte dei suoi fascicoli? E infine, perché da parte dei vertici della procura non è stato fatto alcun controllo? Gli ispettori del ministero hanno sentito il bisogno di un supplemento di indagine, sottolineando come il caso bolognese sia «abnorme». Vergogna forse no, ma le belle figure sono decisamente un'altra cosa.

IL SOLE 24 ORE

Professioni. Commercialisti e avvocati insegnano agli imprenditori come reagire agli effetti della recessione

Arriva il team del risanamento

Sospesi i tempi in cui gli imprenditori al loro fianco avevano bisogno di consulenti per progettare la crescita, arrivano quelli del risanatore d'impresa. I temi di cui i consulenti parlano con le aziende sono cambiati e «chiedono una forte sensibilità verso i campanelli d'allarme», spiega Ezio Busato, presidente dell'Associazione professionisti risanamento imprese (Apri). Fondata a Padova meno di un anno fa, «in tempi non sospetti», come precisa Busato, ha come obiettivo promuovere, sviluppare e valorizzare le figure professionali che si dedicano alla prevenzione e al risanamento delle imprese, un processo nel quale rientra anche la ristrutturazione. Non solo. Apri vuole anche favorire la creazione di team capaci di esprimere competenze a 360°, dalla finanza al diritto in questa fase difficile della congiuntura economica «che sta mostrando il bisogno che i consulenti hanno di misurarsi per trovare strategie vincenti per risanare le imprese — precisa Busato —. Lo dimostra il fatto che non passa giorno senza che arrivi un nuovo socio. Entro la fine dell'anno prevediamo di raddoppiare gli iscritti». «Bisogna essere preparati a parlare con gli imprenditori di certe componenti di bilancio, del debito finanziario e non, per esempio, con particolare attenzione - continua Busato —. È infatti di lì che possono cominciare a suonare quei campanelli d'allarme a cui bisogna essere particolarmente sensibili in questo momento». Per questo Apri sta promuovendo lo studio, delle tematiche inerenti lo stato di crisi aziendale e la ricerca delle soluzioni per il risanamento dell'impresa e sta sviluppando la cultura imprenditoriale e manageriale sulla gestione delle fasi anticipatorie delle crisi. «Stiamo lavorando in collaborazione con Università, associazioni di categoria, Ordini professionali banche, tribunali, consulenti legali, società di consulenza. E con il Turnaround Management Association, l'organizzazione internazionale non profit delicata ai temi delle ristrutturazioni aziendali e alla gestione del turnaround», spiega Busato. Lo scopo è quello di organizzare direttamente o indirettamente attività di informazione scientifica collegandosi a strutture pubbliche e private attraverso convegni, seminari, dibattiti. Ma non solo. Sono previste anche attività editoriali e pubblicazioni per diffondere i risultati delle attività, divulgare studi, ricerche, notizie. Ci sono operazioni che in passato «sono state sottovalutate perché non c'è stato bisogno di farvi ricorso grazie al buon andamento dell'economia - osserva Busato -. Tra queste il sistema di controllo di gestione interna o le trattative con i sindacati e i lavoratori a cui oggi spesso si chiedono grandi sacrifici. O ancora la negoziazione con le banche e i fornitori. E iniziata una fase che da un lato richiede competenze nuove, dall'altro forte attenzione a individuare tutti i possibili vantaggi competitivi delle imprese, comprese le sinergie strategiche tra diverse realtà». Per ora l'associazione dei professionisti del risanamento delle imprese ha creato un network di 50 studi, ma «non passa giorno senza che non se ne associ uno nuovo - dice Busato —. Questa è la chiara dimostrazione del bisogno che c'è in questo momento di confrontarsi su tematiche legate alla ristrutturazione aziendale, ma anche di entrare in un network che raccoglie diverse professionalità che si occupano di prevenzione e risanamento di crisi aziendali, di sviluppare metodologie nuove. E anche di tutelare la figura del risanatore». *Cristina Casadei*

L'ASSOCIAZIONE **Apri**. E' l'associazione dei professionisti in risanamento d'impresa nata a Padova un anno fa **Gli obiettivi**. Apri promuove lo studio degli stati di crisi aziendale e la ricerca delle soluzioni per il risanamento dell'impresa. Organizza attività di informazione scientifica in collaborazione con università, banche, tribunali, associazioni di categoria, consulenti **Le competenze**. Tra le specializzazioni il turnaround management, le valutazioni d'azienda, il temporary e project management ;

IL SOLE 24 ORE

PARI OPPORTUNITA'

“Pay gap” pesante per le legali

Promuovere a tutti i livelli la rappresentanza femminile negli organismi forensi, favorire l'elaborazione di nuovi criteri per l'applicazione degli studi di settore e rilanciare, attraverso specifiche materie di insegnamento presso le scuole giuridiche di formazione e le Università, la cultura di parità, fondata su principi costituzionali. E in questo contesto che si è svolto a Milano un convegno (dal titolo «Donne avvocato e mondo economico: pari opportunità?») organizzato dalla Commissione pari opportunità del Consiglio nazionale *forense*. L'appuntamento, condotto da Ilaria Li Vigni, avvocato e componente della commissione, ha avuto tra i relatori Emma Bonino che ha offerto una visione comparata del problema della disuguaglianza tra i generi, particolarmente sentita in Italia, dove manca consapevolezza della situazione delle donne in ambito professionale ed economico. Il focus della sociologa Marina Piazza ha riscontrato una forte segregazione verticale (mancanza della presenza della donna avvocato nei livelli decisionali delle istituzioni forensi) e orizzontale (maggiore presenza della donna avvocato in settori “residuali” del diritto, quale il diritto di famiglia e minorile e mancanza nei settori “maschili” della consulenza aziendale e societaria), fenomeni che aggravano il gap reddituale tra donne e uomini. Cristina Bombelli, docente alla Bicocca di Milano, ha offerto un interessante studio sulla leadership al femminile, analizzando riflessioni organizzative e percorsi individuali di sviluppo, cercando di comprendere logiche e motivazioni di assenza femminile dai luoghi di potere.

IL CORRIERE DELLA SERA

Scontro sul «fine vita». Il Pdl attacca Englaro: “Aveva promesso il silenzio, non ci faremo intimidire da speculazioni”. Roccella: no alla moratoria

«Biotestamento, la legge è incostituzionale»

Il padre di Eluana: «Napolitano potrebbe ». Buttiglione: «Il ddl è migliorabile. Bossi chiese alla moglie di farlo morire, ma ora la ringrazia»

ROMA — La giornata comincia con Beppino Engiaro che al Senato spiega che «piuttosto che fare una legge così sul testamento biologico, sarebbe meglio non fare alcuna legge». E che comunque «non è detto che il capo dello Stato decida di non firmarla». E finisce con Massimo D'Alema che si dice pronto a votare la pregiudiziale di costituzionalità, ma chiede anche al Parlamento di fermarsi: «E irragionevole andare avanti così. Nessuno avverte la terribile urgenza di provvedere sulla materia. Finita la prova ideologica muscolare, ci si prenda una pausa di riflessione. Il Parlamento non vada avanti come un carro armato. Apriamo un dibattito, andiamo nelle università, ascoltiamo la società civile». Proposta subito respinta da sottosegretario Eugenia Roccella: «Non è necessaria alcuna moratoria». Alle parole di Englaro rispondono duramente Maurizio Gasparri («Non ci faremo intimidire dalle speculazioni») e Gaetano Quagliariello («Englaro aveva promesso il silenzio»). Nel Pd si leva invece la voce di Franca Chiaromonte, che ribadisce l'incostituzionalità della legge e chiede un relatore di minoranza per l'Aula. Ma al convegno organizzato dalla Fondazione presieduta da Massimo D'Alema, Italianieuropei, va in scena anche un tentativo di riflessione comune. Ad aprire un varco ci prova Rocco Buttiglione che, tra una citazione di Kelsen e una di Habermas, dichiara «migliorabile» il ddl e fa sua la convenzione di Oviedo. Quella secondo la quale il medico deve «tener conto» delle precedenti dichiarazioni di volontà del paziente. Il vicepresidente della Camera rivendica il principio del «noli me tangere». Per quanto riguarda i Dat, cita Aldo Moro: «Avrebbe davvero scritto quelle lettere da libero?». E il caso Bossi: «Chiese alla moglie di farlo morire, ma ora la ringrazia». Anche D'Alema cita Moro, ma in tutt'altra direzione. Rievocando il discorso alla Dc, durante il dibattito sul divorzio, quando spiegò che lo spirito del tempo consigliava di vivere i valori cattolici più come testimonianza che come imposizione di legge». D'Alema si rivolge ai suoi, spiegando che «non ci si può nascondere dietro alla libertà di coscienza, pure giusta: serve una linea politica». Ora per lui una legge «è meglio non farla: il contesto giuridico è sufficiente e si rischia un'altra legge 40, inapplicabile». D'Alema considera «apprezzabili» le aperture di Buttiglione, non molto lontane dalla terza via rutelliana, ma spiega che «di fronte al mistero della morte, lo Stato dovrebbe stare alla larga». Poi un accenno alla sua storia personale: «La vera scelta morale è di chi chiede al medico di sospendere o no le cure. È quando un genitore dice — e a me è capitato — lasciatemi morire in pace. *Alessandro Trocino*